

Un aspro editoriale del quotidiano del partito

# I socialdemocratici esclusi dal governo sardo svelano gli altarini del regime democristiano

Alla Direzione del P.S.I. Nenni ammette che il centro-sinistra è una politica attualmente irrealizzabile  
Le sinistre e Basso chiedono un'energica e coerente politica d'opposizione alla DC - Oggi Consiglio dei ministri

La Direzione del PSI ha disceso ieri le prospettive immediate e lontane della situazione politica italiana e generale sulla inattuabilità della politica di centro-sinistra, si è divisa sulle conseguenze da trarre da questa constatazione.

Base del dibattito è stata una relazione di Nenni, in quale ha innanzitutto rilevato che il voto di fiducia che il governo Fanfani ha ottenuto alla Camera non ha eliminato le contraddizioni esistenti fra i « convergenti »: tutti i problemi che esistevano prima della presentazione della mozione socialista permangono ancora oggi. Quanto alle prospettive, Nenni ha affermato che il segretario della DC ha fatto chiaramente comprendere di « voler lasciare le cose come stanno » fino alle prossime elezioni politiche, nella speranza che in esse la DC possa ottenere la maggioranza assoluta, comunque un numero tale di voti da evitare la necessità di una scelta. Questa legislatura, dunque, non può dare, secondo Nenni, niente di più di quello che ha già dato, intendendo dire con ciò che, allo stato attuale delle cose, non esiste una prospettiva di accordo politico fra la DC, il PSI e i partiti del centro-sinistra: rinviando a dopo le prossime elezioni la ripresa della lotta per il centro-sinistra, Nenni ha affermato che, in questa situazione, il PSI dovrà seriamente impegnarsi allo scopo di preparare la sua piattaforma politica ed elettorale su una linea di opposizione che però, a quanto si può comprendere dalla difesa fatta dei recenti accorgimenti di Venezia, non metterebbe in discussione le giunte di centro-sinistra nemmeno di fronte ad una loro comprensiva inerzia programmatica. Lo sforzo socialista per modificare l'attuale situazione — ha detto Nenni — si impernerà sulla negoziazione sia dei centri-sinistra che del frontismo: questa battaglia « il socialismo ha avrà il coraggio di combattere anche in solitudine », ha detto il leader del PSI. A questo punto Nenni, ribadendo la posizione neutralista della sua corrente, ha respinto l'invito del PCI alla ricerca di nuovi strumenti unitari per una efficace lotta in difesa della pace.

Per quanto riguarda Berlinguer, Nenni ha detto che l'Italia deve favorire una soluzione negoziata che dia vita ad un nuovo statuto « assicurando la libertà per Berlinguer Ovest e le sue comunicazioni con la Germania federale, e fissando i limiti della presenza delle truppe alleate fino alla soluzione finale della questione tedesca, che non è soltanto di libere elezioni ma anche di equilibrio europeo e mondiale ». Dopo aver criticato la inazione del governo italiano per Biseria e Algeri, Nenni ha dichiarato che l'utilità del viaggio di Fanfani a Mosca « è condizionata alle tesi che il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri intendono sostenere in occasione del colloquio con Krusciov ».

Da parte della sinistra, con un intervento di Vecchietti, è stata contestata l'impotenza di Nenni che parla di « rinvio » alla prossima legislatura della politica di centro-sinistra: rinviare significa di fatto riconoscere la inattuabilità di quella politica e la necessità, quindi, di indicare al paese altre prospettive, riprendendo la politica di alternativa socialista, di netta opposizione al governo. Ciò implica, per quanto riguarda le giunte di centro-sinistra, la necessità di controllarne, sia di solleuca la validità, sia sotto l'aspetto programmatico, togliendo l'appoggio del Psi a quella giunta la cui attività, per quanto è avvenuto a Venezia, in politica estera, Vecchietti ha chiesto un maggiore impegno nella politica di neutralità del Partito socialista, soprattutto in rapporto agli avvenimenti dell'Africa del nord e alla crisi di Berlino: a quest'ultimo proposito, Vecchietti ha richiamato l'attenzione del partito sul pericolo del « revisionismo tedesco e della preminenza che essa ha assunto nella elaborazione dell'azione politica dell'Europa occidentale, anche per responsabilità della socialdemocrazia tedesca ».

Basso ha affermato che la linea neutralistica del Psi deve essere intesa ad ottenere una posizione neutrale dello Stato italiano, ma un uguale neutralismo il partito non può coltivare nei confronti degli Stati che hanno già attuato il socialismo. Quanto alla Germania, egli ha detto che è utopistico proporre ora la unificazione, e pertanto il problema di Berlino va visto nel quadro della realtà di due stati germanici. In politica interna, Basso — si tratta di mutare le prospettive strategiche del Partito; il problema è quello di modificare i rapporti di forza nel paese per poter pervenire concretamente alla alternativa socialista, dovendosi escludere la possibilità di combinazioni con la DC. Basso aveva anche proposto che l'esame e l'approvazione del documento rispecchiante l'orientamento del Psi fossero rinviati alla prossima riunione dei Comitati Centrali, Lombardi detto dal canto suo che il dibattito sulla mozione di sfiducia alla Camera ha rivelato che oggi non ci sono forze per operare la svolta sinistra sia pure in maniera limitata. Pertanto, al Psi non resta che tendere ad un proprio rafforzamento per conseguire sempre maggiori successi sul piano elettorale e giocare così un ruolo più determinante nella politica del paese.

**POLEMICA DC-PSDI** La polemica dei socialdemocratici con la DC, dopo le enunciazioni generali cominate ad entrare nel concreto delle situazioni specifiche, con l'indubbio me-



Adolfo Stevenson, rappresentante degli Stati Uniti all'ONU è stato ieri ricevuto dal presidente della Repubblica Gronchi. Ecco i due uomini politici dopo l'incontro

Drammatica denuncia al convegno di Torino

## Debiti per 875 miliardi negli 8 comuni più grandi

*Il governo, afferma il fanfaniano Arnaud, sordo a qualsiasi voce invocante libertà — Riforma della finanza locale e della legge comunale*

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 20 — L'asfittica vita degli enti locali, ed in particolare delle amministrazioni comunali, è al centro del dibattito aperto stamane nella « Sala Rossa » di Palazzo civico dove sono convenuti gli assessori alle finanze delle principali città italiane. Dalle prime due relazioni e dai numerosi interventi, sono emerse con estrema chiarezza, sia pure con sfumature diverse, le gravi carenze politiche del potere esecutivo, che ancora non si è riuscito a tradurre nella realtà delle comunità locali i dettami della Carta costituzionale.

Come abbiamo detto, anche la seconda relazione, tenuta dall'assessore alle finanze del comune di Venezia avv. Boldrin, come i numerosi interventi, sono stati meno polemici od ineluttabili ad accettare una situazione di fatto che va facendosi giorno per giorno sempre più insostenibile. Unanimemente inoltre il giudizio sulla politica di indebitamento a cui sono costretti ricorrere i comuni, attraverso i mutui, per poter affrontare qualsiasi opera pubblica che non rientri nell'ordinaria amministrazione.

A questo riguardo l'assessore alle finanze di Bologna, compagno Cenneri, ha svolto una attenta analisi sulla situazione esistente negli otto maggiori comuni italiani fornendo cifre che invitano alla riflessione. Non soltanto il comune di Napoli si trova fortemente indebitato con i suoi 320 miliardi di deficit, ma vi è Roma che ne ha 260, Milano 139, Torino 123, Genova 60, Firenze 46, Venezia 25, Bologna 20 per un totale, quindi, per queste sole otto città, di circa 875 miliardi di lire.

Perché ciò accade? La sfida d'azione dell'ente locale, inizialmente confinata nel settore degli istituti dei servizi tradizionali, si è andata espandendo, al concetto di intervento concepito come attuazione di provvedimenti singoli e subentato un altro tipo di intervento concepito come un complesso organico di provvedimenti coordinati ed armonizzati fra di loro sulla base di una razionale programmazione economica. Gli enti locali, ed in particolare i comuni, sono sempre più destinati a partecipare allo sviluppo della propria comunità locale, in una condizione oggettivamente assurda. C'è senso a discutere le esigenze di problemi, mentre la stessa e stagnante rimane la struttura politica, amministrativa e legislativa che stringe i poteri locali in una morsa ferrea e senza via di uscita.

Le stesse assesseure alle finanze di Torino, Gian Aldo Arnaud, della « sinistra » e promotore del convegno, non ha potuto evitare questo scoglio nella sua relazione introduttiva.

« Ciascuno di noi », ha detto esordendo l'assessore democristiano, « si trova a questi giudici, i cui attivisti, per quanto è avvenuto a Venezia, in politica estera, Vecchietti ha chiesto un maggiore impegno nella politica di neutralità del Partito socialista, soprattutto in rapporto agli avvenimenti dell'Africa del nord e alla crisi di Berlino: a quest'ultimo proposito, Vecchietti ha richiamato l'attenzione del partito sul pericolo del « revisionismo tedesco e della preminenza che essa ha assunto nella elaborazione dell'azione politica dell'Europa occidentale, anche per responsabilità della socialdemocrazia tedesca ».

Basso ha affermato che la linea neutralistica del Psi deve essere intesa ad ottenere una posizione neutrale dello Stato italiano, ma un uguale neutralismo il partito non può coltivare nei confronti degli Stati che hanno già attuato il socialismo. Quanto alla Germania, egli ha detto che è utopistico proporre ora la unificazione, e pertanto il problema di Berlino va visto nel quadro della realtà di due stati germanici. In politica interna, Basso — si tratta di mutare le prospettive strategiche del Partito; il problema è quello di modificare i rapporti di forza nel paese per riforme vere e

ritro di rivelare all'opinione pubblica il modo davvero sfacciatamente con il quale la DC tratta i suoi alleati e amministra il suo potere assoluto, con metodi che gli stessi socialdemocratici accusano ora di integralismo. Particolarmenete accida la polemica che si è aperta sulla Sardegna, dove i socialdemocratici, esclusi dal governo regionale, sono passati all'opposizione. Ieri la Giustizia ha dedicato alla questione un editoriale insolitamente violento in cui accusa la DC di « muoversi esclusivamente sul terreno delle posizioni di potere da difendere con i denti e con le unghie ». Ivi rivelato il quotidiano socialdemocratico che in Sardegna (dove ieri sera è stata eletta la giunta regionale dc e c.d.-listo) la DC offri al PSDI solo alcuni posti di sostegno e che tale offerta fu respinta dai socialdemocratici, notando che in Sardegna la DC governa ormai in posizione di assoluto monopolio del potere e che ciò « è indice di una situazione che si va aggravando », rivelata che il governo Corrias, dopo i risultati delle elezioni regionali, stanno somme per un ammontare di 115 milioni destinati alla propaganda elettorale per la Democrazia Cristiana.

Mentre gli ex soci si rinfacciano i torti rispettivi, la *Voce repubblicana* continua la sua solitaria campagna contro Moro, accusato ora di non essere nulla di diverso da un Gonella o da un Malagodi, con l'accusante nei rispetti di questi due personaggi di non aver il coraggio di tenere aperte le mani, mentre le estremistiche polemiche del potere esecutivo, che ancora non si è riusciti a tradurre nella realtà delle comunità locali i dettami della Carta costituzionale.

Decentrando, anteniamo, riforma delle antiche e superate leggi in materia fiscale, pianificazione economica su scala nazionale, piano di sviluppo regionale e provinciale, nuova legge sulle aree fabbricabili per colpire gli speculatori e per alleggerire i comuni dalle spese di urbanizzazione, criterio di progressività nella applicazione dell'imposta di famiglia, lotta contro i grandi monopoli che condizionano lo sviluppo dei servizi nelle zone più arretrate del paese, esigendo dai comuni tariffe e trattamenti di favore; limitazione dei controlli degli organi tutori, che intralciavano la vita delle amministrazioni, intervento dello Stato per sostenere le spese di sua competenza: questo è il riferimento al progetto Scelta a questo punto è più che evidente - n.d.r. -, senza neppure sollecitare o quanto meno consentire la collaborazione attiva e concreta delle rappresentanze locali ».

Come abbiamo detto, anche la seconda relazione, tenuta dall'assessore alle finanze del comune di Venezia avv. Boldrin, come i numerosi interventi, sono emerse con estrema chiarezza, sia pure con sfumature diverse, le gravi carenze politiche del potere esecutivo, che ancora non si è riusciti a tradurre nella realtà delle comunità locali i dettami della Carta costituzionale.

A questo riguardo l'assessore alle finanze di Bologna, compagno Cenneri, ha svolto una attenta analisi sulla situazione esistente negli otto maggiori comuni italiani fornendo cifre che invitano alla riflessione. Non soltanto il comune di Napoli si trova fortemente indebitato con i suoi 320 miliardi di deficit, ma vi è Roma che ne ha 260, Milano 139, Torino 123, Genova 60, Firenze 46, Venezia 25, Bologna 20 per un totale, quindi, per queste sole otto città, di circa 875 miliardi di lire.

Perché ciò accade? La sfida d'azione dell'ente locale,

in questo caso, è più che evidente - n.d.r. -, senza neppure sollecitare o quanto meno consentire la collaborazione attiva e concreta delle rappresentanze locali ».

« Ciascuno di noi », ha detto esordendo l'assessore democristiano, « si trova a questi giudici, i cui attivisti, per quanto è avvenuto a Venezia, in politica estera, Vecchietti ha chiesto un maggiore impegno nella politica di neutralità del Partito socialista, soprattutto in rapporto agli avvenimenti dell'Africa del nord e alla crisi di Berlino: a quest'ultimo proposito, Vecchietti ha richiamato l'attenzione del partito sul pericolo del « revisionismo tedesco e della preminenza che essa ha assunto nella elaborazione dell'azione politica dell'Europa occidentale, anche per responsabilità della socialdemocrazia tedesca ».

Basso ha affermato che la

linea neutralistica del Psi deve essere intesa ad ottenere una posizione neutrale dello Stato italiano, ma un uguale neutralismo il partito non può coltivare nei confronti degli Stati che hanno già attuato il socialismo. Quanto alla Germania, egli ha detto che è utopistico proporre ora la unificazione, e pertanto il problema di Berlino va visto nel quadro della realtà di due stati germanici. In politica interna, Basso — si tratta di mutare le prospettive strategiche del Partito; il problema è quello di modificare i rapporti di forza nel paese per riforme vere e

proprio (il riferimento al progetto Scelta a questo punto è più che evidente - n.d.r. ), senza neppure sollecitare o quanto meno consentire la collaborazione attiva e concreta delle rappresentanze locali ».

« Ciascuno di noi », ha detto esordendo l'assessore democristiano, « si trova a questi giudici, i cui attivisti, per quanto è avvenuto a Venezia, in politica estera, Vecchietti ha chiesto un maggiore impegno nella politica di neutralità del Partito socialista, soprattutto in rapporto agli avvenimenti dell'Africa del nord e alla crisi di Berlino: a quest'ultimo proposito, Vecchietti ha richiamato l'attenzione del partito sul pericolo del « revisionismo tedesco e della preminenza che essa ha assunto nella elaborazione dell'azione politica dell'Europa occidentale, anche per responsabilità della socialdemocrazia tedesca ».

Basso ha affermato che la

linea neutralistica del Psi deve essere intesa ad ottenere una posizione neutrale dello Stato italiano, ma un uguale neutralismo il partito non può coltivare nei confronti degli Stati che hanno già attuato il socialismo. Quanto alla Germania, egli ha detto che è utopistico proporre ora la unificazione, e pertanto il problema di Berlino va visto nel quadro della realtà di due stati germanici. In politica interna, Basso — si tratta di mutare le prospettive strategiche del Partito; il problema è quello di modificare i rapporti di forza nel paese per riforme vere e

proprio (il riferimento al progetto Scelta a questo punto è più che evidente - n.d.r. ), senza neppure sollecitare o quanto meno consentire la collaborazione attiva e concreta delle rappresentanze locali ».

« Ciascuno di noi », ha detto esordendo l'assessore democristiano, « si trova a questi giudici, i cui attivisti, per quanto è avvenuto a Venezia, in politica estera, Vecchietti ha chiesto un maggiore impegno nella politica di neutralità del Partito socialista, soprattutto in rapporto agli avvenimenti dell'Africa del nord e alla crisi di Berlino: a quest'ultimo proposito, Vecchietti ha richiamato l'attenzione del partito sul pericolo del « revisionismo tedesco e della preminenza che essa ha assunto nella elaborazione dell'azione politica dell'Europa occidentale, anche per responsabilità della socialdemocrazia tedesca ».

Basso ha affermato che la

linea neutralistica del Psi deve essere intesa ad ottenere una posizione neutrale dello Stato italiano, ma un uguale neutralismo il partito non può coltivare nei confronti degli Stati che hanno già attuato il socialismo. Quanto alla Germania, egli ha detto che è utopistico proporre ora la unificazione, e pertanto il problema di Berlino va visto nel quadro della realtà di due stati germanici. In politica interna, Basso — si tratta di mutare le prospettive strategiche del Partito; il problema è quello di modificare i rapporti di forza nel paese per riforme vere e

proprio (il riferimento al progetto Scelta a questo punto è più che evidente - n.d.r. ), senza neppure sollecitare o quanto meno consentire la collaborazione attiva e concreta delle rappresentanze locali ».

« Ciascuno di noi », ha detto esordendo l'assessore democristiano, « si trova a questi giudici, i cui attivisti, per quanto è avvenuto a Venezia, in politica estera, Vecchietti ha chiesto un maggiore impegno nella politica di neutralità del Partito socialista, soprattutto in rapporto agli avvenimenti dell'Africa del nord e alla crisi di Berlino: a quest'ultimo proposito, Vecchietti ha richiamato l'attenzione del partito sul pericolo del « revisionismo tedesco e della preminenza che essa ha assunto nella elaborazione dell'azione politica dell'Europa occidentale, anche per responsabilità della socialdemocrazia tedesca ».

Basso ha affermato che la

linea neutralistica del Psi deve essere intesa ad ottenere una posizione neutrale dello Stato italiano, ma un uguale neutralismo il partito non può coltivare nei confronti degli Stati che hanno già attuato il socialismo. Quanto alla Germania, egli ha detto che è utopistico proporre ora la unificazione, e pertanto il problema di Berlino va visto nel quadro della realtà di due stati germanici. In politica interna, Basso — si tratta di mutare le prospettive strategiche del Partito; il problema è quello di modificare i rapporti di forza nel paese per riforme vere e

proprio (il riferimento al progetto Scelta a questo punto è più che evidente - n.d.r. ), senza neppure sollecitare o quanto meno consentire la collaborazione attiva e concreta delle rappresentanze locali ».

« Ciascuno di noi », ha detto esordendo l'assessore democristiano, « si trova a questi giudici, i cui attivisti, per quanto è avvenuto a Venezia, in politica estera, Vecchietti ha chiesto un maggiore impegno nella politica di neutralità del Partito socialista, soprattutto in rapporto agli avvenimenti dell'Africa del nord e alla crisi di Berlino: a quest'ultimo proposito, Vecchietti ha richiamato l'attenzione del partito sul pericolo del « revisionismo tedesco e della preminenza che essa ha assunto nella elaborazione dell'azione politica dell'Europa occidentale, anche per responsabilità della socialdemocrazia tedesca ».

Basso ha affermato che la

linea neutralistica del Psi deve essere intesa ad ottenere una posizione neutrale dello Stato italiano, ma un uguale neutralismo il partito non può coltivare nei confronti degli Stati che hanno già attuato il socialismo. Quanto alla Germania, egli ha detto che è utopistico proporre ora la unificazione, e pertanto il problema di Berlino va visto nel quadro della realtà di due stati germanici. In politica interna, Basso — si tratta di mutare le prospettive strategiche del Partito; il problema è quello di modificare i rapporti di forza nel paese per riforme vere e

proprio (il riferimento al progetto Scelta a questo punto è più che evidente - n.d.r. ), senza neppure sollecitare o quanto meno consentire la collaborazione attiva e concreta delle rappresentanze locali ».

« Ciascuno di noi », ha detto esordendo l'assessore democristiano, « si trova a questi giudici, i cui attivisti, per quanto è avvenuto a Venezia, in politica estera, Vecchietti ha chiesto un maggiore impegno nella politica di neutralità del Partito socialista, soprattutto in rapporto agli avvenimenti dell'Africa del nord e alla crisi di Berlino: a quest'ultimo proposito, Vecchietti ha richiamato l'attenzione del partito sul pericolo del « revisionismo tedesco e della preminenza